

IL TELEFONO È INVENZIONE ITALIANA

(The Telephone is an Italian Invention).

Come a suo tempo annunziammo, il deputato socialista Umberto Bianchi aveva rivolto una interrogazione al Presidente del Consiglio per chiedergli «se non trovi opportuno decretare una inchiesta ufficiale che rivendichi finalmente al benemerito italiano Antonio Meucci la priorità dell'invenzione del telefono contro la falsa credenza dell'opinione pubblica mondiale che l'attribuisce all'americano Bell».

Nella risposta scritta rimessa all'on. Bianchi è rilevato che il primo apparecchio capace di trasmettere la parola fu esposto al pubblico da Alessandro Graham Bell, nato a Edimburgo (Scozia) nel 1847 ed emigrato in America nel 1870; ciò che spiega come il nome di Bell venisse così indissolubilmente legato a quello del telefono, dopo che nel 1876 il suo apparecchio fece la prima sua apparizione all'Esposizione di Filadelfia e dopo che, in seguito ad un processo, venne riconosciuta al Bell la priorità dell'invenzione contro l'americano Elisha Gray, che la reclamava per sé.

Ma in seguito si trovò che il vero inventore del telefono non era né Bell, né Gray, ma l'italiano Antonio Meucci, nato a Firenze nel 1808 ed emigrato in America all'età di 25 anni. Il Meucci, dopo avere nel 1872 presentata la sua invenzione al presidente della New York Telegraph Company, non trovò più il modo di recuperare le sue carte né poté sapere dove erano andate a finire, e questa circostanza, aggiunta al fatto che la moglie del Meucci vendette, per miseria, gli apparecchi di cui si serviva il marito per i propri esperimenti, induce alla certezza che del principio già trovato dal Meucci si sia da altri scoperto il segreto.

La rivendicazione della priorità e della gloria

del Meucci incominciò nel 1884, col processo intentato dalla Globe Telephone Company contro la Compagnia Bell: risultò allora che il Meucci aveva fatta la scoperta fin dal 1849 in Avana, che poi, negli Stati Uniti, egli aveva nel 1871 registrata la domanda di brevetto, rinnovando la registrazione finché non gliene mancarono i mezzi.

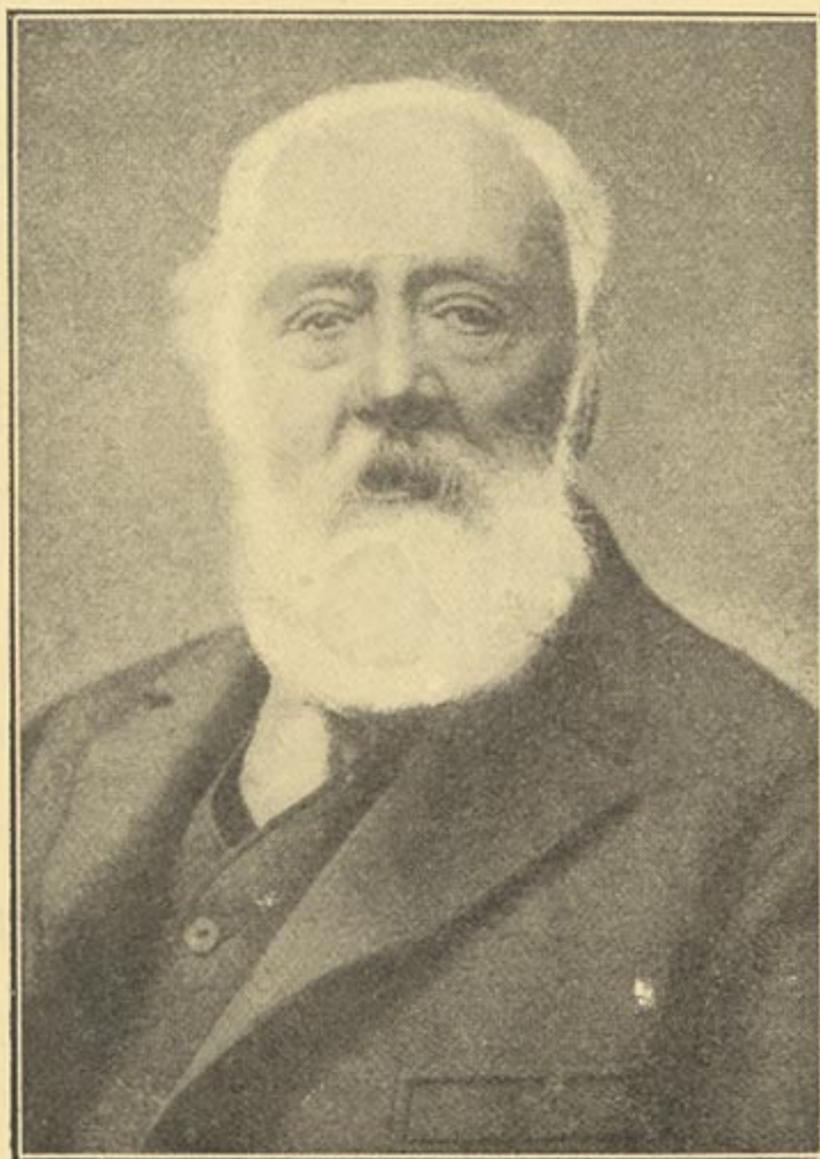
Finalmente piena giustizia fu resa al grande sfortunato italiano, pochi anni prima della sua morte, avvenuta all'età di 86 anni, nella sua

modesta casetta del villaggio di Clifton, agli Stati Uniti: infatti nell'ottobre 1888, la Corte Suprema degli Stati Uniti decretava che il «telefono Bell dovesse chiamarsi telefono Meucci, avendo la Bell Telephone Company acquistato fraudolentemente il brevetto».

La risposta conclude dicendo che il diritto così solennemente riconosciuto dalle stesse supreme autorità giudiziarie americane di annoverare tra le nostre più fulgide glorie anche quella dell'invenzione del telefono, «proclamato alto in ogni occasione, da tutti i cittadini e tanto più da quelli che per la loro autorità più sono ascoltati, basterà a tener viva la luce della verità, contro l'o-

pinione pubblica mondiale che erroneamente attribuisce a Bell l'invenzione del telefono».

Siamo lieti che l'autorevole voce del Capo del Governo si sia levata ad avvalorare la campagna di rivendicazione che da tanti anni la stampa italo-americana sta sostenendo a New York, e della quale ci siamo fatti eco anche noi in diverse occasioni. E lasciamo la parola all'ELECTRICAL WORLD di New York, al quale eravamo in debito d'una risposta che l'On. Mussolini ha ormai data anche per noi.



ANTONIO MEUCCI

il vero inventore del telefono.